



QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

CATHOLICA

Mercoledì 12 agosto 2020
p. 15

Quattro incontri in diretta streaming dal 25 al 28 agosto **Dio e il male ai tempi del Covid**

Ai Simposi rosminiani il rapporto tra la fede e il disorientamento della malattia

Mimmo Muolo

La pandemia non ferma i Simposi rosminiani. Anzi in un certo senso li “costringe” a fare di necessità virtù e ad aprirsi oltre Stresa (la cittadina del lago maggiore dove Rosmini è sepolto). Quest’anno, nella forma della videoconferenza sulla piattaforma Webex e della diretta streaming su Face-book, il tradizionale appuntamento stresiano (ormai ultra-cinquantennale) affronterà un tema che proprio il Covid-19 ha riportato di grande attualità: “*Dio, il male e il dolore innocente*”.

Sotto i riflettori, dal 25 al 28 agosto, sarà dunque la *teodicea*, cioè quella particolare branca della teologia filosofica, alla quale pensatori come Gottfried Wilhelm Leibniz (e alla sua stregua lo stesso Rosmini) hanno affidato il compito di riflettere sul rapporto tra la giustizia di Dio e la presenza del male nel mondo.

Il generale dell’Istituto della carità (denominazione dei “rosminiani”, fondati dal Roveretano), padre Vito Nardin, così commenta la scelta: «Era quasi un tema obbligato, specie di fronte al disorientamento e al senso di impotenza causati dalla malattia. Ma va respinta con forza l’idea, pure affacciatasi in questi mesi, che si tratti di un castigo di Dio. Piuttosto è in invito a riflettere sulla corruzione del peccato e su certe condotte umane e impegnarsi a correggerle».

Il simposio virtuale vedrà la collaborazione tra il Centro Internazionale di Studi rosminiani (CISR) e la Cattedra di teologia fondamentale della Pontificia Università Lateranense (PUL). Il programma prevede quattro lezioni di teodicea, precedute dai saluti del direttore del CISR, padre Umberto Muratore, e del rettore della PUL, Vincenzo Buonomo. La lezione inaugurale, il 25 agosto alle 18, sarà affidata al teologo Giuseppe Lorizio (“*Ateismo tragico e giustizia divina*”). Seguiranno (una al giorno dal 26 al 28 agosto, sempre alle 18) le lezioni di padre Muratore (“*La teodicea di Antonio Rosmini*”), nuovamente di Lorizio (“*La teodicea ieri e oggi. La banale tragicità del male*”) e quella conclusiva di padre Nardin (“*Per ogni male la cura di Dio*”). Per informazioni: simposi.rosminiani@rosmini.it.

Lo spunto che il generale dei rosminiani riprende, per presentare l’iniziativa, è il passo evangelico in cui Gesù, parlando del crollo della torre di Siloe, sottolinea che le vittime di quel disastro non erano meno innocenti degli altri. «Così – afferma il religioso – il cieco nato non era stato concepito nel peccato dai suoi genitori. Dobbiamo respingere questa visione. Ma d’altronde – aggiunge – è bene prestare ascolto anche alla voce del Papa, che durante la pandemia ci ha detto: “Pretendiamo di vivere sani in un mondo malato”. Dunque più che a un castigo di Dio dobbiamo pensare a farci un esame di coscienza. Dal male infatti può e deve nascere un umile sforzo per affrontare i problemi con resilienza e cercare di risolverli».

Il pensiero e la spiritualità rosminiani possono fornire da questo punto di vista utilissimi appigli. Padre Nardin ne è convinto e parla di «forte attualità» del sacerdote pensatore. «Noto un crescente interesse per il suo rigore razionale che però non esclude la fede, come ha riconosciuto san Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio*. Basti pensare al suo scritto *Sull'Unità d'Italia* del 1848 in cui parla dell'ideale di un "governo senza orgoglio", cioè non arrogante o prepotente, ma al servizio delle persone e dei loro diritti. Quanto ce ne sarebbe bisogno anche oggi». Un'attualità che riguarda anche il ruolo dei laici nella Chiesa e nella società. «Nella prima delle sue *Cinque piaghe* – ricorda padre Nardin – Rosmini anticipa il Concilio Vaticano II sia per quanto riguarda la partecipazione liturgica (non è giusto, affermava che i laici a Messa siano come colonne), sia per la generale vocazione alla santità. È necessario riscoprire la sua lezione».